

Cantieri, ancora nulla

Per i comunisti il piano IRI è «completamente sbagliato»

Interlocutorio il primo incontro fra FLM e Fincantieri - Le controproposte del PCI Ribaltare la filosofia della marginalizzazione - Gli appuntamenti sindacati-governo

ROMA — Questo piano della Fincantieri è proprio tutto sbagliato. Per il PCI sono contestabili tutti gli aspetti che lo ispirano, sia le proposte concrete che contengono. Tanto è vero che i comunisti ne propongono l'«ribaltamento». Questo duro attacco al documento è venuto ieri mattina dai compagni Libertini e Bisso durante un incontro con i consiglieri di fabbrica e gli enti locali delle città interessate al problema cantieri.

Il PCI ha presentato, poi, una lunga serie di controproposte con in testa una richiesta: il ritiro del piano Fincantieri, la fine di una dissonanza politica che ha portato in alcuni anni alla marginalizzazione totale del settore. A dimostrazione di questo totale fallimento della politica del governo e dell'IRI il compagno Bisso ha portato qualche dato. L'industria cantieristica nostrana produce solo il 6,5 per cento delle navi, mentre la flotta italiana rappresenta il 2,4 di quella mondiale; l'80 per cento delle nostre importazioni dipende dal trasporto estero, provocando così un passivo di 11.500 miliardi nella bilancia dei conti.

Davanti a questo disastro produttivo ed economico la Fincantieri propone ancora tagli (costeranno quasi settemila posti di lavoro e la chiusura di stabilimenti storici) e una riorganizzazione aziendale tutta basata sull'idea

ROMA — Ancora nulla di fatto per i cantieri. L'incontro svoltosi ieri fra la Fim e la Fincantieri è stato definito «interlocutorio» dal sindacato. La discussione ha riguardato, in particolare, le funzioni che nel piano triennale vengono assegnate al personale. Deve invece essere ancora approfondita la questione dell'autonomia che viene assegnata alle quattro divisioni della Fincantieri: costruzioni civili, militari, riparazioni e grandi motori. Il sindacato ha espresso molte preoccupazioni per il finanziamento del piano nel triennio 84-86. Frattanto è stata fissata per il 26 luglio la

della centralizzazione, in nome di una efficienza che è ormai persino la signora Thatcher ha scartato, vistone il fallimento.

Il governo per bocca del ministro Darida appoggia questa linea e prevede «sacrifici e penalizzazioni per alcune importanti zone industriali». Una logica da «ribaltare», ma come? Il PCI chiede di intervenire sull'offerta, di migliorare la qualità del prodotto, di portare in avanti la ricerca scientifica e l'applicazione di nuove tecnologie; di riorganizzare il comparto garantendo un processo di decentramento e una autonomia funzionale dei cantieri. Una logica quest'ultima che è stata anche riorganizzata burocraticamente voluta dalla Fincantieri. Là dove queste cose sono state fatte si sono ottenuti — ha detto Bisso — risultati notevoli. Un esempio: il nettissi-

mo aumento delle esportazioni nel campo della cantieristica militare. Altro, quindi, che settore in declino o — come ormai va di moda dire — «matturo». Questo è un comparto che può svilupparsi, anche attraverso la collaborazione fra i cantieri e tutte quelle imprese che collaborano alla costruzione della nave.

L'espansione non è possibile solo dal punto di vista produttivo, ma anche da quello dei trasporti. Ciò significa anche una diversa attività dei porti e della flotta. Un comparto anche questo fortemente penalizzato dalla politica del governo che continua a prendere misure tampone, a promettere leggi e loggine che, come è successo recentemente, non arrivano mai in Parlamento.

L'incontro con i consiglieri di fabbrica e gli enti locali tenutosi ieri si è concluso con un intervento del compagno

Lucio Libertini. «La lotta dei lavoratori — ha detto — ha ottenuto il primo risultato di imporre una battuta di arresto e un ripensamento alla selargatura politica del governo di liquidazione della navalmeccanica». «Questo risultato però — ha proseguito — è del tutto insufficiente, si tratta ora di invertire la rotta, di realizzare una strategia aggressiva della navalmeccanica per garantirle una adeguata presenza sul mercato mondiale, nel quadro di una nuova politica per l'intera economia marittima (porti, flotta, cantieri, ecc.)».

«Al di là della trattativa — ha concluso Libertini — fra sindacati e governo, i comunisti perseguiranno con inflessibile tenacia questi obiettivi. Il PCI giurava infatti, questo tema di prova dell'intera politica economica».

Gabriella Mecucci

S'è dimesso Enzo Grilli segretario per la programmazione

ROMA — Si è dimesso il segretario generale per la programmazione economica, il professor Enzo Grilli, lo stesso che nei mesi scorsi è stato protagonista di una vivace polemica col ministro Longo. Il professor Grilli, che tra gli altri incarichi di prestigio è stato anche docente di Economia alla Johns Hopkins University, tornerà a ricoprire un posto di responsabilità alla Banca Mondiale, dove già era stato dirigente.

La sua vicenda e quella di altri otto membri del Nucleo di valutazione è arcinota. I funzionari — che per riconoscimento unanime hanno svolto il loro lavoro con grande professionalità — contestarono al ministro del Bilancio, il socialdemocratico Pietro Longo, di aver introdotto metodi clientelari e improprietà nella ripartizione del bilancio del FIO (Fondo Investimenti e Occupazione). Lo stesso Grilli, assieme ad altri membri del Nucleo presentò un ricorso al Tar contro un decreto dell'esperto del governo, presente nelle liste P2.

Commentando le dimissioni del professore, l'esperto di viale, Bassanini, ha sostenuto che quest'anno è estremamente grave e che Enzo Grilli ha svolto un lavoro di grande onestà e lucidità nell'analisi delle cause della crisi, per la fermezza nella difesa dell'autonomia degli organi tecnici della programmazione economica e nella pretesa di lottizzare tra partiti e clientele anche il FIO. Preoccupazione e denuncia per l'impossibilità di utilizzare le risorse finanziarie e il pubblico impiego è stato espresso anche dal repubblicano La Malfa.

Il controllo sulle casse di risparmio ad operatori locali, propone il PCI

Il testo della legge illustrato alla Camera - Primo cambiamento in una legislazione bancaria che ostacola lo sviluppo - Imbarazzo nei partiti aggrappati alla lottizzazione

ROMA — L'Associazione bancaria esaminerà martedì il piccolo passo verso un mercato finanziario più concorrenziale fatto con la decisione di consentire il libero stabilimento, nel territorio nazionale, a 100 banche. Una misura amministrativa, la quale può agevolare certe forme di concorrenza, ma lascia immutati «oggettivamente» attraverso l'impressione bancaria. Si cerca di restare dentro la legge bancaria del 1936, oramai superata, anziché sostituirla con indirizzi adeguati agli obiettivi della società italiana di oggi.

Il PCI ha presentato una proposta di legge sulle Casse di risparmio che supera, invece, la legge bancaria del 1936 su punti cruciali: il centralismo burocratico e le nomine partitiche. I deputati Paolo Ciofi e Rubens Triva, primi firmatari, hanno illustrato il testo in un incontro con la stampa alla Camera.

L'articolo 4 della legge dice che «Spetta all'assemblea del socio presso le Casse costituite in forma di associazione: a) approvare il bilancio; b) nominare i membri del consiglio di amministrazione nonché il presidente ed il vicepresidente; c) nominare i sindaci effettivi...; d) deliberare le modifiche statutarie su proposta del consiglio di amministrazione. E' l'articolo successivo specifica «La nomina del presidente e del vicepresidente è sottoposta all'approvazione del mini-

stero del Tesoro sentito il CICR, su parere preventivo della apposita commissione parlamentare». Il direttore viene nominato dal consiglio e confermato dalla Banca d'Italia.

Il processo di asservimento ai partiti di governo viene rovesciato, il controllo viene restituito agli operatori, enti locali ed imprenditori. Infatti all'articolo 1 si dispone che «Alle assemblee dei soci delle Casse di risparmio è inibita la possibilità di cooptare nuovi soci mentre nelle assemblee anzidette entra a far parte, in qualità di socio, un numero almeno eguale a quello dei soci già presenti all'atto della entrata in vigore della presente legge, nominati per due terzi d'intesa fra Comune Provincia e Regione».

La proposta disciplina la costituzione di fondi, fino al 50 per cento del patrimonio, con l'emissione di titoli di partecipazione o di risparmio. Gli acquirenti di queste quote potranno nominare fino a due componenti il consiglio di amministrazione. Si vuole, in tal modo, favorire l'aumento del capitale operante nelle Casse e aprire una nuova strada per la partecipazione degli imprenditori locali alla gestione.

Ciofi e Triva hanno insistito sul concetto di partecipazione: inefficienza e indirizzo delle banche costituite in forma di Cassa di risparmio sono carenti, soprattutto, a causa di quella peculiare forma di appropriazione del potere che è la lottizzazione. La creazione di organi esecutivi in cui predominano tre personaggi nominati dall'alto, presidente, vicepresidente e direttore, distrugge anche quel poco di dialettica che finora è passata per i consigli di amministrazione. Il PCI non respinge gli aggiornamenti statutari decisi da una ventina di Casse, semplicemente li trova inadeguati e devianti, poiché tendono ad agghiacciare un meccanismo che riflette la concezione burocratico-autoritaria che dominò le leggi del 1929 e 1936 ancora in vigore.

Molti condividono la necessità di innovare il quadro legislativo anche fra democristiani e socialisti. Nessuno ancora si è mosso, sul piano legislativo forse anche per il timore di perdere i platti di lottizzazione che distribuisce la lottizzazione. La questione è però aperta e può arrivare a livelli esplosivi. In un altro settore, quello delle cooperative di credito (Popolari e Casse rurali-artigiane) il quadro legislativo è altrettanto superato e la tensione molto forte.

R. S.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/7	19/7
Dollaro USA	1755,50	1756
Marco tedesco	614,31	614,45
Franco francese	200,115	200,01
Fiorino olandese	544,40	544,50
Franco belga	30,342	30,378
Sterlina inglese	232,550	232,76
Sterlina irlandese	1886	1884,35
Corona danese	168,265	168,28
Scellino austriaco	1374,50	1373,60
Dollaro canadese	1319,80	1320,00
Yen giapponese	7,183	7,213
Corona svizzera	725,695	727,25
Corona austriaca	87,632	87,632
Corona norvegese	212,65	212,445
Corona svedese	211,27	211,21
Marco finlandese	251,43	251,35
Escudo portoghese	11,51	11,685
Peseta spagnola	18,849	18,841

Trasporti, finalmente tregua

De Carlini: «Un patto con gli utenti»

Il segretario della Filt-Cgil: pensiamo gli strumenti, i modi per far contare chi usufruisce dei servizi

ROMA — La «fine delle lotte», «bel diavolo ma inutile», «elenco di speranze». Ma insomma che cosa è questo nuovo codice che regolamenta il comparto dei trasporti? Un patto con gli utenti delle aziende e delle aziende del trasporto? La domanda la giriamo a Lucio De Carlini, 44 anni, da tempo segretario generale della Filt-Cgil, che ha seguito tutte le lunghe e faticose trattative per arrivare alla firma dell'«intesa». Risponde ma non si ferma alla parte tecnica del documento (le norme che vincolano i sindacati e le società di gestione dei servizi che ormai devono conoscere tutto), quanto invece insiste sulla «filosofia» che ha ispirato quel documento. «Cominciamo col dire quello che il «codice» non è, sicuramente non è un patto giuridico, non è un'intesa corporativa tra padronato e lavoratori. E non è neanche solo un «contratto» tra parti. E' qualcosa di nuovo, un patto di collaborazione, un patto di comportamento contrattuale, abbiamo voluto stabilire un patto con l'utenza. Sindacato e imprese non si sono voluti reciprocamente, nella completa indifferenza per le sorti di chi usufruisce dei servizi. Al contrario abbiamo deciso che ciascuno autonomamente risponda agli utenti, garantendo la trasparenza dei propri comportamenti».

Forse dopo tanti anni, il grande esodo di agosto si svolgerà tranquillamente. Dal fronte dei trasporti arrivano, infatti, notizie tranquillizzanti. Gli assistenti di volo confederati hanno revocato lo sciopero del 30, dopo la convocazione dell'Intersind. I ferrovieri autonomi, chiamati dal ministro, stanno trattando: i dipendenti delle compagnie aeree, che il 27 agosto, come a parte la valutazione positiva di CGIL-CISL-UIL sul contratto del personale di terra degli aeroporti — ieri è ripreso il confronto con il sindacato unitario e l'ANPAC per il contratto dei piloti.

to che recepisce i contenuti dell'«intesa raggiunta al ministero del resto, e se la continua a predicare una legge come panacea a tutti i mali, c'è l'esperienza concreta a dirci che non serve a nulla (a parte, ovviamente, la sua opposizione di principio ad un intervento limitativo del diritto di sciopero): nell'ordinamento che istituisce l'azienda di assistenza e controllo di volo erano stabilite regole rigidissime per gli scioperi dei dipendenti. Bene, come sai, quelle norme non sono servite, e qualche volta per far lavorare i controllori si è dovuto ricorrere alla precettazione. Niente legge che violi il diritto di sciopero. Ma non serve proprio nessun tipo di intervento? Non dico questo. Anzi, io penso che in alcuni casi sia necessaria qualche legge di sostegno. Penso per esempio ad una riforma democratica della pre-

cessazione. Riforma, in che direzione? «Nel senso di limitare i servizi essenziali per quali si può applicare questa misura coercitiva (oggi teoricamente la precettazione potrebbe scattare per qualsiasi servizio), e in secondo luogo cambiare il soggetto che ha la titolarità dell'esercizio. Non più dunque solo il Prefetto, ma coinvolgere nella decisione della precettazione le forze sociali, gli enti locali, i sindacati, gli stessi utenti».

La precettazione, dunque? Ma non pensi che in qualche modo occorrano altre «contromisure» per gli autonomi selvaggi? «La precettazione è quella di togliere loro lo spazio, togliere loro i pretesti. E allora non capisco proprio come si faccia l'altro ministro de Carli, a sostenere che lui ha tutte le carte in regola, se proprio si vuol essere onesti. E' lo dico chiaramente: è lui, è la sua latitanza e quella del suo governo a favorire le esplosioni corporative, per poi magari ergersi a paladini dell'«intesa». Non il sembra una frase un po' forte? «Sì, è ancora più chiaro: nonostante le nostre sollecitazioni, in Italia il codice di navigazione è ancora quello del '72, quando c'era un ben altro tipo di navi. Quella legge, fatta quando non si sapeva neanche cosa fossero le tecnologie, fa da anni un lavoro di salpare se marcano solo pochi marittimi. Quel codice il governo non l'ha mai fatto aggiornare. Ecco come si dà forza alle agitazioni della Federnav. E di esempi di arretratezza nei regolamenti ne faremmo un fascicolo».

Tutti rimandano ad una unica considerazione: i trasporti sono servizi, vanno cambiati radicalmente. I servizi adeguati a tutte le potenzialità che ci offre l'innovazione. Altrimenti si fa il gioco di chi vuole che non carni nulla, si presta il fianco a chi vuole mantenere le piccole posizioni di privilegio».

Dunque il codice non è un punto di arrivo, ancora tanto c'è da fare. «Sì, ora si tratta di passare da un patto di cooperazione, dalla forma di contenimento in libertà — magari con il ricorso alla integrazione — ai duemila lavoratori. Questi si aggiungerebbero agli altri 2.200 già in cassa integrazione a zero ore».

CGIL, CISL, UIL incontrano giovedì la Confindustria

Luciano Lama: «Decisivo il rapporto coi lavoratori» - Un severo monito a Lucchini

ROMA — Ora l'appuntamento è sicuro: giovedì prossimo i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL incontreranno con il vertice della Confindustria. Non accade dalla fine del 1981. Quasi tre anni di relazioni sindacali letteralmente azzerate dalla disastrosa politica di scala mobile, poi dal no alle trattative contrattuali, infine dalla centralizzazione politica sul costo del lavoro. Tre settimane fa il contratto di scala mobile si è trovato di fronte al divio: o dare una nuova disdetta della scala mobile, affidandosi nuovamente mani e piedi alla mediazione (il comodo del governo, oppure tentare un rapporto diretto col sindacato sulla base di corrette relazioni industriali. La scelta non è stata data dalla linea politica della Confindustria restano tante ipotesi, confermate — del resto — dall'ultima riunione della giunta esecutiva. Quel compendio da Lucchini, nel momento in cui ha firmato la lettera a Lama, Carniti e Benvenuto per invitare al confronto di giovedì, è solo un atto di buone intenzioni. Come tale salutato dalle tre confederazioni. Niente di più e niente di meno.

La precettazione, dunque? Ma non pensi che in qualche modo occorrano altre «contromisure» per gli autonomi selvaggi? «La precettazione è quella di togliere loro lo spazio, togliere loro i pretesti. E allora non capisco proprio come si faccia l'altro ministro de Carli, a sostenere che lui ha tutte le carte in regola, se proprio si vuol essere onesti. E' lo dico chiaramente: è lui, è la sua latitanza e quella del suo governo a favorire le esplosioni corporative, per poi magari ergersi a paladini dell'«intesa». Non il sembra una frase un po' forte? «Sì, è ancora più chiaro: nonostante le nostre sollecitazioni, in Italia il codice di navigazione è ancora quello del '72, quando c'era un ben altro tipo di navi. Quella legge, fatta quando non si sapeva neanche cosa fossero le tecnologie, fa da anni un lavoro di salpare se marcano solo pochi marittimi. Quel codice il governo non l'ha mai fatto aggiornare. Ecco come si dà forza alle agitazioni della Federnav. E di esempi di arretratezza nei regolamenti ne faremmo un fascicolo».

Il segretario generale della CGIL è stato esplicito sul punto di aver raggiunto il direttivo, confermando che le diversità riguardano le questioni tecnico-operative. Su queste la dialettica resta viva (anche nelle categorie dell'industria). Lo stesso Lama, ad esempio, ha preso posizione sulla differenziazione del punto di contingenza: serve per salvaguardare e valorizzare i livelli professionali. Nessuna scatola chiusa, quindi. Anzi, un dibattito vero «per una piattaforma ma che non sia di comodo». E la UIL, con Veronesi, incalza: «La Confindustria deve sapere che i problemi non possono essere solo quelli da essa prescelti e selezionati». Il negoziato vero partirà in autunno. Prima c'è da definire la «pregiudiziale» fissa, tanto più ora che emerge il rapporto strettissimo (lo ha richiamato Bruno Trentin) con l'esigenza di una riqualificazione della spesa pubblica. Tutto ciò che le confederazioni mettono ora in relazione con l'equità del carico fiscale sui lavori con la riforma del

Piano Calabria, ferma protesta dei sindacati

ROMA — Il governo non dà risposta adeguata al problema dello sviluppo della Calabria. Gli impegni che si era assunto anche al momento del varo dell'accordo del 14 febbraio non li ha mantenuti. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di elevare una ferma protesta per come le cose si stanno trascinando e hanno inviato un vibrato telegramma di protesta al presidente del Consiglio Craxi. In una conferenza stampa Garavini, Gabaglio e Must per i tre sindacati hanno spiegato le ragioni della grande insoddisfazione sindacale. «Il confronto — ha detto Gabaglio — è praticamente interrotto, intanto la situazione nella regione va progressivamente deteriorando. I lavoratori in cassa integrazione in Calabria sono oltre 4 mila e ad essi se ne aggiungono ogni giorno. A questo drammatico problema — ha detto Garavini — il governo risponde senza minimamente occuparsi delle nostre richieste di intervento delle partecipazioni statali e di una utilizzazione industriale del porto di Gioia Tauro».

Alfa, altre 2000 sospensioni Sciopero ad Arese

MILANO — Torna in ballo l'Alfa Romeo, la grande Casa automobilistica a Partecipazione Statale. La direzione ha infatti fatto sapere che dal prossimo autunno altri duemila lavoratori saranno esuberanti, cioè non serviranno più, dovranno in qualche modo lasciare il processo produttivo. La fabbrica ieri è scesa in sciopero per un'ora e mezza e il Consiglio di fabbrica ha organizzato assemblee con operai e impiegati. È previsto per martedì un incontro all'Intersind. Un fine luglio di fuoco, dunque. Tutto ha avuto inizio martedì quando la direzione dell'Alfa Romeo faceva sapere agli organismi sindacali che dal primo settembre avrebbe dovuto produrre 600 macchine al giorno, centodieci in meno rispetto alle 570 prodotte ora. Questa diminuzione produttiva avrebbe come conseguenza la messa

Brevi

In aumento consumi elettrici (+5,6%)
ROMA — A giugno la richiesta di energia elettrica ha fatto registrare un incremento del 5,6 per cento rispetto allo stesso mese del 1983. Il dato dimostra che la ripresa economica continua anche se ha subito un leggero rallentamento. In maggio infatti l'aumento dei consumi di elettricità era stato del 7,7 per cento.

Cornigliano: ristrutturazione in settembre
ROMA — La fase di ristrutturazione dello stabilimento siderurgico di Cornigliano inizia dal prossimo settembre. Lo ha fatto sapere l'Alfasud alla Fim. Nello stesso mese prenderà avvio il rifacimento del forno numero due. Ieri, infine, il segretario nazionale della FLM, Agostini, ha denunciato che l'ingresso di Lucchini nella società di privati per Cornigliano sta creando parecchio malumore. C'è il rischio concreto, quindi, che l'intera operazione sciti nel nulla.

Stipendi da nababbi all'Efim?
ROMA — Assunzioni e familiarità con stipendi da nababbo all'Efim? È questo l'interrogativo che ha posto il gruppo comunista al Senato in una interpellanza al ministro della Partecipazione statale.

L'Eni investe 300 miliardi per la ricerca
ROMA — Nel 1984 l'Eni investirà nel settore della tecnologia e della ricerca scientifica oltre 300 miliardi di lire e porterà a termine il processo di riorganizzazione di questo settore. L'annuncio è stato dato dal vice presidente dell'ente petrolifero di Stato, Giancarlo Grignani.

Sciopero dei dipendenti Enel
ROMA — I dipendenti dell'Enel aderenti a Cgil, Cisl e Uil stenteranno sino al 27 luglio dopo di sciopero articolato secondo le decisioni prese a livello nazionale circa la rottura delle trattative con l'azienda sulla vertenza per il premio di produzione.

Cresce l'export con gli Usa
ROMA — La nostra bilancia dei pagamenti accusa un saldo nettamente negativo con l'Urss visto l'aumento delle importazioni da questo paese. Bene invece vanno le cose con gli Usa dove l'Italia ha visto crescere le proprie esportazioni. I dati riguardano il primo trimestre 84 e sono forniti dall'Isat.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE

AVVISO DI GARA DI APPALTO
L'Unità Sanitaria Locale N. 16 di Modena andrà a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
CONSTRUZIONE DI UN NUOVO CORPO DI FABBRICA PER L'AMPLIAMENTO SUL LATO SUD DELLA LAVANDERIA DEI POLICLINICI - L'importo dei lavori a base d'asta è di Lire 144.350.000.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà a sensi dell'art. 1, lettera c) della Legge statale 2 Febbraio 1975 n. 14 e successivo art. 3.
Le imprese concorrenti dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria e per l'importo adeguato.
Le imprese che desiderano essere invitate devono inviare richiesta scritta indirizzata al «Presidente dell'U.S.L. N. 16 di Modena - Via San Giovanni del Cantone n. 23 - 41100 Modena».
Le richieste dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.
Si precisa che in nessun caso le domande di invito sono vincolanti per l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE: SILVANO RIGHI

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ricerca

ISPETTORE TECNICO COMMERCIALE E/O AMMINISTRATIVO per zona SARDEGNA
Indispensabile ottima conoscenza di norme ed esperienza nell'organizzazione produttiva e/o conoscenza nel settore del controllo amministrativo e gestionale.
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
CASELLA POSTALE AD 1705 RIF. SZD - 40100 BOLOGNA